

*Gli istituti saranno finanziati dal Miur e dalle regioni. Formazione in azienda per il 30% dell'orario*

# I nuovi Its sono pronti al decollo

## Partiranno a settembre i corsi che promettono occupazione

DI GIOVANNI SCANCARELLO

**S**i scaldano i motori degli Its, promessa per il futuro occupazionale dei giovani. È partito il conto alla rovescia per il lancio a settembre dei nuovi Istituti tecnici superiori (Its). L'annuncio è stato dato nel corso della conferenza nazionale svoltasi lo scorso 30 marzo al convitto nazionale di Roma. I corsi partiranno a settembre in diverse regioni italiane, ma il tempo stringe. «Molto è stato già fatto, non siamo all'anno zero», dichiara il nuovo direttore generale dell'istruzione tecnica **Raimondo Murano**, subentrato a **Maria Grazia Nardiello**, «adesso si passa alla fase operativa». L'impressione però che alla conferenza del 30 marzo si sia assistito a qualcosa di nuovo, lo testimonia non solo l'annuncio delle imprese di voler partecipare al finanziamento degli Its, ma anche la presenza stessa dei giovani chiamati a raccontare le attese sul proprio futuro.

### Come nascono gli Its

Pensati già dalla legge Bersani, poi confermati dalla Finanziaria 2007, gli Its sono stati ripresi nel 2008 nel piano Industria 2015 dall'attuale governo Berlusconi. Insieme agli Ifts, compongono

la terza gamba dell'istruzione e della formazione tecnica, ma non saranno un'altra scuola, anzi, precisa **Mario Biondi**, capodipartimento per l'istruzione del Miur: «Bisognerà descolariizzarli se si vuole che funzionino veramente, a partire dalla didattica, che dovrà fondarsi sull'esperienza concreta e su ambienti di apprendimento on line». Gli Its saranno quindi una cosa nuova, svolti per il 30% del tempo in azienda e condotti da formatori per il 50% presi direttamente dal mondo del lavoro. Finanziati dal Miur con le risorse previste dalla Finanziaria 2007, saranno cofinanziati per il 30% dalle regioni. Un ruolo fondamentale quello delle regioni che programmeranno

l'offerta dei corsi nei campi delle tecnologie per l'efficienza energetica, la mobilità sostenibile, il benessere e la vita, il made in Italy, i beni culturali, l'informazione e la comunicazione, secondo il fabbisogno di lavoratori delle aziende impegnate in questi campi del proprio territorio. Gli Its nascono come fondazioni a cui partecipano le scuole (Itis), le imprese, le associazioni di categoria, gli enti pubblici, le università e i centri di ricerca.

### Le risposte occupazionali

Con un'offerta formativa raddoppiata rispetto agli Ifts, istituiti con la legge 144/99, gli Its rilasceranno il diploma di tecnico superiore, ma soprattutto promettono un accesso privilegiato al mondo del lavoro. Secondo **Andrea Mantovani** di Finmeccanica è fondamentale ricordare che il 29,4% dei giovani italiani (15-24 anni) è disoccupato (dati Istat): «Un dato disarmante soprattutto se confrontato con i numeri della domanda di tecnici delle imprese», che solo nel 2010 aspettano l'arrivo di 235mila unità di tecnici contro i 125mila diplomati sfornati dall'istruzione tecnica e professionale. Un vuoto di organico di ben 100 mila unità con una crescita del disallineamento di 3 punti percentuali negli ultimi tre anni. Sarà un paradosso, ma tale è l'urgenza per le aziende che **Claudio Gagliardi** di Unioncamere annuncia in conferenza un finanziamento di 2 mln di euro sugli Its da parte delle imprese.

### Il fattore tempo

Che la formula interessi, quindi, e sembri funzionare, almeno sulla carta, non ci sono dubbi. Ma c'è ancora molto lavoro da fare per la messa a punto di tutti gli Its ai nastri. E settembre incalza. Non c'è certezza, infatti, che tutti i 58 Its delle 16 regioni proponenti riusciranno a decollare in tempo. Ma il ministero non si scoraggia e intanto per voce di **Pasquale Capo**, capo della segreteria particolare del ministro **Mariastella Gelmini**, annuncia rinforzi agli uffici della direzione generale sull'Istruzione professionale.

— © Riproduzione riservata —